

Insultare l'ausiliario del traffico non è oltraggio a pubblico ufficiale

Dato che il vigilino è da considerarsi incaricato di pubblico servizio, prendersela troppo con lui può integrare "solo" il reato di ingiurie

di Valeria Zeppilli – Gli **ausiliari del traffico** sono diventati i nemici di molti cittadini, che si sfogano con loro per le multe ricevute a seguito di un parcheggio irregolare. Sebbene **insultare una persona**, che peraltro sta compiendo il suo lavoro, è comunque cosa a dir poco **sconveniente**, la **Cassazione** ha recentemente chiarito che in simili ipotesi **non può ritenersi configurata un'ipotesi di oltraggio a pubblico ufficiale**...e la sanzione per chi si "lascia andare" è mitigata rispetto a quella che si potrebbe temere.

In particolare, ad aver fatto chiarezza sulla questione è stata la **sentenza numero 6880/2016**, depositata il 22 febbraio (qui sotto allegata).

I giudici di legittimità hanno infatti in tale occasione sancito che, nonostante le incertezze interpretative del passato, **l'ausiliario del traffico**, quando accerta e contesta violazioni che attengono al divieto di sosta nella aree oggetto di concessione, non deve essere considerato pubblico ufficiale ma **incaricato di pubblico servizio**.

Egli, infatti, esercita in tali occasioni i compiti attribuitigli dal comma 132 dell'articolo 17 della legge numero 127/1997.

Gli insulti rivolti all'ausiliario potrebbero quindi, **semmai, integrare il reato di ingiurie**. Dato che però nel caso di specie questo reato non è stato contestato (e che comunque ormai è stato oggetto peraltro di depenalizzazione) l'imputato può tirare un sospiro di sollievo.

Solo parzialmente però: resta la condanna per **violenza privata** scaturita dall'aver impedito all'ausiliario di allontanarsi agevolmente dall'area di parcheggio dopo aver emesso la multa!

Per visionare la sentenza n. 6880/2016 vedere la sezione Giuridico